

CON FINALE «GIALLO»

E ESPULSIONE DI CASTANO

Questa volta il Bologna non ha fallito

La Juventus in ginocchio (2-1)



BOLOGNA-JUVENTUS 2-1 — Giocatori e dirigenti delle due squadre, al centro del campo durante gli incidenti. (Telefoto Italia - «l'Unità»)

BOLOGNA: Negri, Furlan, Pavinato, Fumagalli, Fogli, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. JUVENTUS: Mattrel, Gori, Sarti, Castano, Salvatore, Leoncini, Stacchini, Del Sol, Neri, Sironi. ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: Nielsen al 37 del primo tempo; Bulgarelli al 4 e Sironi al 32 della ripresa.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 29. La partita doveva sciogliere un importante interrogativo: è la Bologna o la Juventus, il rivale più pericoloso del Milan? La risposta, indipendentemente dal risultato che premia i rossoblu, è stata questa: entrambi sono due grosse squadre, in grado di poter ambire allo scudetto senza tema di essere tacciate di presunzione. Il Bologna ha vinto furbicamente, ma un pieno merito lo Juventus ha perso ma ha lottato sempre su un ritmo elevatissimo e ha lasciato il «Comunale» a testa alta, nonostante la «bagarre» finale provocata dalle intemperanze di un paio di suoi giocatori.

Ma come stavolta un «big match» è stato fatto. Bologna ha messo in atto una tattica attesa che aveva coinvolto su Bologna carovane di appassionati giacchi da ogni parte d'Italia e spinti dalla Romagna antica frotto dei bianconeri. Si è assistito a 90 minuti di acceso agonismo, di lotta furibonda, di episodi rocamboleschi.

Sino all'80' i nervi dei giocatori dei bianconeri, logorati da un inseguimento mozzafiato e da diverse circostanze avverse. Ma alla lunga il fuoco è divampato di sotto la cenere con tale violenza che l'arbitro Franceseon espellendo Castano che, per aver fatto un fallo di mano, è stato espulso. Il Bologna ha avuto dalla sua più di una circostanza favorevole. Prendiamo, ad esempio, le due reti rossoblu: la prima è stata segnata proprio nel momento in cui Salvatore era uscito a farsi medicare la cartilagine infortunata; la seconda è stata segnata da Nielsen, sia pure involontariamente, ha toccato la palla con la mano senza contare che l'intervento sulla linea bianca di Castano sul fuoco di Bulgarelli avrebbe potuto essere valutato regolare da un arbitro da un segnalatore meno attento dell'ottimo coppia padovana: per finire, Del Sol ha fallito un rigore, anche se qui interviene il merito diretto dell'eccezionale Nielsen, autore di una magnifica parata a terra.

zioni, mentre il povero Fogli veniva portato a braccia al bordo del campo col naso grondante sangue come una fontana. Gli animi finalmente si placano e la Juventus, rimasta indifesa, perde la carica agonistica che fin lì l'aveva contraddistinta, operando un «forcing» di drammatica fine al fatidico 90' (dilatato 94' per via dei minuti di recupero).

Allorché Francescon emetteva il triplice fischio di chiusura, svaniva finalmente l'incubo per i rossoblu che si abbandonavano a pittoresche scene d'esultanza. Ne avevano tutti i motivi: battere una Juventus di quel calibro d'impresa che forse, oggi, non sarebbe riuscita ad alcun'altra squadra. Si dirà che il Bologna ha avuto dalla sua una certa dose di fortuna: ma come dimenticare che lo scorso anno subì scodagnatissime battute d'arresto e che, per rimanere al campionato in corso, fu raggiunto dal Milan al 90' e per giunta su autoret? «Oggi a me, domani a te», ammonisce un vecchio adagio. Stabilità alla Juve sono andate tutte (o quasi) storte, mentre il Bologna ha avuto dalla sua più di una circostanza favorevole.

Prendiamo, ad esempio, le due reti rossoblu: la prima è stata segnata proprio nel momento in cui Salvatore era uscito a farsi medicare la cartilagine infortunata; la seconda è stata segnata da Nielsen, sia pure involontariamente, ha toccato la palla con la mano senza contare che l'intervento sulla linea bianca di Castano sul fuoco di Bulgarelli avrebbe potuto essere valutato regolare da un arbitro da un segnalatore meno attento dell'ottimo coppia padovana: per finire, Del Sol ha fallito un rigore, anche se qui interviene il merito diretto dell'eccezionale Nielsen, autore di una magnifica parata a terra.

Se queste possono essere chiamate «circostanze favorevoli», vi è però da dire che il Bologna ha avuto dalla sua più di una circostanza favorevole. Prendiamo, ad esempio, le due reti rossoblu: la prima è stata segnata proprio nel momento in cui Salvatore era uscito a farsi medicare la cartilagine infortunata; la seconda è stata segnata da Nielsen, sia pure involontariamente, ha toccato la palla con la mano senza contare che l'intervento sulla linea bianca di Castano sul fuoco di Bulgarelli avrebbe potuto essere valutato regolare da un arbitro da un segnalatore meno attento dell'ottimo coppia padovana: per finire, Del Sol ha fallito un rigore, anche se qui interviene il merito diretto dell'eccezionale Nielsen, autore di una magnifica parata a terra.

perciò considerata giusta. Il suo fulcro è stato Bulgarelli che ha opposto al dinamismo podistico di Del Sol un senso della posizione ed una sagacia davvero degni di un campione. Bulgarelli non è caduto nella trappola di correre dietro alle madie caviglie del maratone della Juve: saggiamente, lo ha fatto in zona per contrario con astute campate e per imbucare i finti contropiedi.

Bulgarelli ha avuto in Haller una spalla ideale contro cui si sono infrante molte iniziative della Juventus. Se i due fossero riclassificati bolognesi avessero potuto contare su un Nielsen in normali condizioni fisiche e su un Pascutti meno pasticcione, la Juventus avrebbe certamente passato momenti tremendi, visto come spesso la sua difesa si è fatta «pescare» avanzata e scoperta.

Il Bologna, certo ha ecceduto in prudenza nella seconda metà della gara, allorché i rossoblu, eccetto lo zoppo Nielsen, si sono rimpiccioliti in area respingendo alla disperata le iniziative della Juventus. Ma — conveniamone — sul 2-0 la tattica doveva considerarsi logica, mentre sul 2-1, cioè che, fattica stata la grande reazione, il comune orgoglio dei bianconeri a contenere i rossoblu nella propria metà campo.

La Juve vince il campo e il Bologna è contro sole. Subito si delinea la fisionomia: il Bologna è raccolto come un pugile che bozz di rimessa e, infatti, ogni attacco avversario della Juventus trova un' immediata risposta. Al 3' Mattrel deve uscire su Nielsen che ha evitato Salvatore e al 12' deve fare altrettanto su Haller, spucato oltre la barriera su punizione di Bulgarelli: in quest'occasione, il portiere resta stordito dalla violenza del pallone risentito.

La Juve attacca in massa, ma è sempre il Bologna a rendersi protagonista. Al 17' corner di Renna e magnifica incornata di Pascutti dal dischetto: la palla sbucca di un capello sulla traversa. La Juve ottiene un'occasione in mischia, con Del Sol (23') e Sironi (31'), ma, bene o male, la difesa rossoblu si salva.

La Juve vince il campo e il Bologna è contro sole. Subito si delinea la fisionomia: il Bologna è raccolto come un pugile che bozz di rimessa e, infatti, ogni attacco avversario della Juventus trova un' immediata risposta. Al 3' Mattrel deve uscire su Nielsen che ha evitato Salvatore e al 12' deve fare altrettanto su Haller, spucato oltre la barriera su punizione di Bulgarelli: in quest'occasione, il portiere resta stordito dalla violenza del pallone risentito.

La Juve attacca in massa, ma è sempre il Bologna a rendersi protagonista. Al 17' corner di Renna e magnifica incornata di Pascutti dal dischetto: la palla sbucca di un capello sulla traversa. La Juve ottiene un'occasione in mischia, con Del Sol (23') e Sironi (31'), ma, bene o male, la difesa rossoblu si salva.

Ed ecco il momento migliore del Bologna: al 37' Sironi mette in corner alla disperata un corner di Pascutti diretto a Renna e al 34' Bulgarelli stappa al volo (corner di Renna) contribuendo Mattrel ad un'ardua parata.

Segnano i rossoblu al 37' proprio mentre Salvatore è fuori con la cartilagine infortunata. Da Renna e Haller che supera di slancio Leoncini sul

metà campo (toto o nove del gol), ma il colpo è mancato (angolo di rigore). Ardua impresa era, si è detto, superarne il fortissimo barriera difensivo, anche potendo contare su tutti gli attaccanti in vena ed efficaci: non era questo, però, il caso dell'Atalanta odierna, la quale aveva in prima linea un Domenico, poco convincente, un Milan e un Magistrelli, che hanno giocato su uno standard completamente negativo.

Il risultato di partita non deve comunque far pensare ad una partita squallida: l'Atalanta, a suo modo, ha attaccato praticamente per tutti i novanta minuti, mentre la Sampdoria ha messo nella lotta tutto il suo ardore e la furbizia consu-

metà campo (toto o nove del gol), ma il colpo è mancato (angolo di rigore). Ardua impresa era, si è detto, superarne il fortissimo barriera difensivo, anche potendo contare su tutti gli attaccanti in vena ed efficaci: non era questo, però, il caso dell'Atalanta odierna, la quale aveva in prima linea un Domenico, poco convincente, un Milan e un Magistrelli, che hanno giocato su uno standard completamente negativo.

Il risultato di partita non deve comunque far pensare ad una partita squallida: l'Atalanta, a suo modo, ha attaccato praticamente per tutti i novanta minuti, mentre la Sampdoria ha messo nella lotta tutto il suo ardore e la furbizia consu-

metà campo (toto o nove del gol), ma il colpo è mancato (angolo di rigore). Ardua impresa era, si è detto, superarne il fortissimo barriera difensivo, anche potendo contare su tutti gli attaccanti in vena ed efficaci: non era questo, però, il caso dell'Atalanta odierna, la quale aveva in prima linea un Domenico, poco convincente, un Milan e un Magistrelli, che hanno giocato su uno standard completamente negativo.

Il risultato di partita non deve comunque far pensare ad una partita squallida: l'Atalanta, a suo modo, ha attaccato praticamente per tutti i novanta minuti, mentre la Sampdoria ha messo nella lotta tutto il suo ardore e la furbizia consu-

l'eroe della domenica

LA FIORENTINA

La malconca Fiorentina, piena di cicchi, colpita dalle scomuniche della Lega guardata di malocchio per la campagna del ribasso dei prezzi negli stadi (lo sta dando ottimi risultati), ha vinto la stagione delle «grandi», la squadra campiona d'Europa. E ha vinto senza fare ricorso ad equilibrati tattici, senza inventare formule misteriose e fastidiosi dispositivi. È accesa in campo con la grinta e col cuore dei tempi migliori ed ha fatto rivivere al pubblico strabocchevole ed entusiasta, una bella giornata di sport.

Finalmente un bello spettacolo calcistico, finalmente giocatori che hanno messo da parte l'aristocratico sussiego delle convenienze e hanno affrontato la partita col piglio maschio e spontaneo dei giorni migliori. Per questo la vittoria della Fiorentina è stata soprattutto la vittoria della volontà, della passione, dello sport che si libera dalle pastoie che l'appesantiscono e ritorna ad essere armonia di muscoli, spettacolo tecnico, virtuosismo atletico. Così al Campo di Marte si sono rivissute

scene e momenti che sembravano appartenere alle vecchie e inallucinate cronache degli anni lontani.

Centinaia di sportivi hanno circondato i giocatori viola e anche quelli rossoneri applaudendo la gara avvincente offerta nei novanta minuti di gioco. Uomo chiamato a gran voce? Chiappella, questo modesto allenatore di provincia trovato all'improvviso alla ribalta della notorietà sportiva con la stessa modestia con la quale indossava la maglia di giocatore. E Chiappella ha pianto, contento da un lato e consapevole del duro cammino che ancora lo attende.

Oggi ha festeggiato la sua prima giornata serena con i «suoi» ragazzi. Tutti bravi, generosi. Da Robotti, mastino d'acciaio, a Maschio distributore intelligente, a Benaglia «matorino» instancabile, a Guarnacci, a Pirovano, a Brisi, all'inafferrabile Hamrin. Una bella vittoria per Firenze, certo: ma anche una vittoria per tutto lo sport.

Puck



Chiappella

continuazioni

Fiorentina

o quasi ad Altan. Già. Altan non s'è visto. E, però, mica per lui che il Milan ha perso. Il guato grosso è derivato dalla rotta di Puck, che non sbaglia più il pallone entra in porta, e sulla linea Trebbi si strappa i capelli per la rabbia.

Il Milan pensa che la Fiorentina mica può avere mille gambe e mille polmoni, come nel secondo tempo. Sbaglia, il Milan: la Fiorentina ha mille gambe e mille polmoni, e non si perde in inutili circostanze concrete. Al 3' Hamrin è solo davanti a Baruzzi e sciupa l'attimo: il portiere gli si butta sulle piedi. Non dura, non può durare il portiere. Al 14' scende Maschio, e Petris è pronto per deziare ad Hamrin il pallone d'oro: Hamrin tira, e Maldini s'oppone: Hamrin si ripete e Baruzzi si arrende. Chi rimane? Ah! Al 16' Benaglia perde un'occasione più unica che rara. Al 21' Hamrin, fa un «strepitose» perché gli si strappa l'elastico delle mutande.

Al 27' Maldini recita la parte nell'«off-side», e per poco Hamrin non lo castiga: salva Trebbi. Al 29' Prizzi è splendido e superbo sul portiere. Al 33' Hamrin, con un'annata il goal di Pirovano. La scusa? Hamrin in posizione irregolare. Niente vero, ed è tutto.

Roma

manando altri due goal. Così al 29' Angelillo si è incuneato improvvisamente in un corridoio libero sparando sul portiere. Il risultato? Un goal. Al 36' scende Malatrasi Schultz si è liberato bene di Steni ma per superare il portiere ha dovuto saltare il pallone che ha rotolato di poco la traversa.

Onestà vuole si aggiunga che anche in questo periodo la Roma non ha mai convinto completamente, sia perché si faceva sentire la mancanza di un'ala di ruolo, sia perché troppi uomini appartengono fuori campo. Per cominciare da Malatrasi, per continuare con Sormani, Carpanesi e De Sisti. Comunque bene o male, la Roma continua a comandare la partita perché il Lanerossi si mantiene rintanato nella sua area aspettando sornione sornione il momento buono per intervenire in contropiede: momento che è arrivato prima della fine del tempo perché la Roma gradatamente ha dimenticato ogni prudenza prestandosi all'attacco in modo sempre più massiccio e disordinato.

Così al 37' è successo che vinto un contrasto con Leonardi Steni ha respinto prontamente la palla nell'area pidirossa ove erano cinque vicentini e solo quattro difensori romani: la palla è penetrata e Meni che ope a fil di palo ha raccolto di testa Vinicio indirizzando in rete. Battuto Matteucci, l'arbitro ha tentato il saltataglia di testa in extremis: ma la palla è rimbalzata sotto la traversa finendo in fondo al sacco.

Una palla è mancata completamente in barca la Roma che nella ripresa ha attaccato ininterrottamente ma senza cavare un rigolo dal buco ed eccezione dell'occasione rappresentata dal rigore concesso dall'arbitro al 13' per fallo su Schitz. Ma purtroppo anche questa occasione è svanita nel nulla. Sormani ha sparato una autentica cannonata che ha rimbalzato sul corpo del portiere in uscita: lo stesso Sormani si è arenato sulla palla per ribattere in porta ma è stato abbuonato da due difensori vicentini. L'arbitro avrebbe dovuto concedere un calcio di punizione alla Roma per questo fallo: ma come si fa a mettere sotto accusa Angelini quando in campo non ha mai avuto un'occasione massima punizione ai vicentini (22' per uno spambotto di Fontana di danni di Meni)?

E inoltre, bisogna riconoscere che nella ripresa il Lanerossi ha avuto almeno due occasioni per far sua l'intera porta in palio: al 13' quando Matteucci è voluto a deziare in angolo una sfilata improvvisa di Dell'Angelo nel «sette» ed al 45' quando Matteucci ha dovuto concedere un calcio di punizione a titolo di riparazione. Così non c'è da stupirsi che il triplice fischio di chiusura dell'arbitro sia stato accolto da un coro di improprietà e di fischii riotti ai giallorossi: non c'è da stupirsi se è stato necessario un massiccio intervento di poliziotti per disperdere la folla che ha sostenuto a lungo fuori dello stadio per

attendere giocatori e dirigenti giallorossi. Sono scene alle quali purtroppo a Roma siamo abituati. Scene che potranno evolversi solo risolvendo i problemi di fondo della società, perché è evidente che non c'è da prendersela con Mirò (anche se rimangono del parere che sarebbe stato preferibile sostituire Carpanesi con Orlando) o con i giocatori (che hanno tutti l'interesse a vincere). Bisogna innanzitutto dare alla Roma una mentalità diversa, una diversa consapevolezza dei suoi pregi, dei suoi difetti, dei suoi doveri: è questo per esempio che una squadra di rango non si sarebbe scoperta come ha fatto la Roma dopo il goal di Schultz, esponendosi al contropiede avversario. E poi bisognerà pensare in tempo a eliminare gli errori commessi in una campagna acquisti tanto dispendiosa quanto sbalata. Ma sono in grado gli attuali dirigenti di fare quanto è necessario?

Ora l'allarme è suonato. Il pubblico comincia ad abbandonare gli stadi ed indifferente verso i tri spettacoli, altri passatempi, l'unico interesse è sempre più abbandonare le arene dei football se non si correrà ai ripari con una saggia politica del prezzo e una saggia politica del prezzo e una seria rivalutazione dello spettacolo riportandolo entro i limiti di un calcio di qualità. Sapranno essere i dirigenti della Lega e della Federcalcio, al quale spetta il difficile compito di provvedere a correggere la rotta seguita dai grandi presidenti di società, all'altezza della situazione? Vedremo.

Già ingaggi, il mercato, i milioni, l'aver fatto un mercato eccessivo disinvoltura, in altre parole i metodi dei «grandi» suoi interessi e sempre più abbandonare le arene dei football se non si correrà ai ripari con una saggia politica del prezzo e una seria rivalutazione dello spettacolo riportandolo entro i limiti di un calcio di qualità. Sapranno essere i dirigenti della Lega e della Federcalcio, al quale spetta il difficile compito di provvedere a correggere la rotta seguita dai grandi presidenti di società, all'altezza della situazione? Vedremo.

Lazio. Le due squadre, secondo l'elenco trasmesso al signor Angonese (che naturalmente resterà a Milano per dirigere il recupero di domani) avevano annunciato il seguente schieramento: INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarnacci, Zaglio; Jair, Di Giacomo, Milani, Corso, Ciccolini, Carosi, Governato, Pagni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Galli, Mazza, Mari.

Commento. Limiti modesti, ma pur sempre pericolosi, e poi dilagati fino a 50 milioni per passare alla scuderia Amaduzzi che fa la pubblicità del calcio. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore.

Limiti modesti, ma pur sempre pericolosi, e poi dilagati fino a 50 milioni per passare alla scuderia Amaduzzi che fa la pubblicità del calcio. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore.

Limiti modesti, ma pur sempre pericolosi, e poi dilagati fino a 50 milioni per passare alla scuderia Amaduzzi che fa la pubblicità del calcio. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore.

Limiti modesti, ma pur sempre pericolosi, e poi dilagati fino a 50 milioni per passare alla scuderia Amaduzzi che fa la pubblicità del calcio. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore.

Limiti modesti, ma pur sempre pericolosi, e poi dilagati fino a 50 milioni per passare alla scuderia Amaduzzi che fa la pubblicità del calcio. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore.

Limiti modesti, ma pur sempre pericolosi, e poi dilagati fino a 50 milioni per passare alla scuderia Amaduzzi che fa la pubblicità del calcio. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore.

Limiti modesti, ma pur sempre pericolosi, e poi dilagati fino a 50 milioni per passare alla scuderia Amaduzzi che fa la pubblicità del calcio. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore.

Limiti modesti, ma pur sempre pericolosi, e poi dilagati fino a 50 milioni per passare alla scuderia Amaduzzi che fa la pubblicità del calcio. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore.

Limiti modesti, ma pur sempre pericolosi, e poi dilagati fino a 50 milioni per passare alla scuderia Amaduzzi che fa la pubblicità del calcio. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore. Ed è il caso di Benvenuti e Di Piccoli sono costati fior di milioni al loro procuratore.